

DIARIO DI UN MALATO DI SLA

Ministri dotti ma un poco sordi Noi riprendiamo a scioperare

Alberto Damilano

MEDICO FOSSANESE, 57 ANNI

Sono 62, immobilizzati nei letti per la Sla. Chiedono un Piano nazionale che garantisca fondi di assistenza e programmi per tutti i gravi disabili. Per questo in ottobre digiunarono: dopo giorni arrivarono promesse dal governo che sono rimaste tali. Così il fossanese Damilano e altri 61 riprendono il digiuno

10 novembre

Amalincuore riprendiamo a digiunare. Sì, lo so, avevamo accettato i venti giorni di tempo richiesti dai ministri Fornero e Balduzzi, ma nel frattempo son suc-

cesse cose spiacevoli.

Il ministro Grilli, economia, non a caso assente all'incontro con la rappresentanza dei malati, si è affrettato a dichiarare, addirittura dal Messico, che «i soldi per i malati di SLA ci sono». Ora, ho già avuto modo di dire che, quanto a comunicazione, siamo al politichese, anzi, al paleo-democristiano. Perciò, tradotta in italiano, la frase suona più o meno così: «giornalisti, la volete piantare di occuparvi di quei rompiscatole, che è tutto sotto controllo?». Infatti i giornalisti son tornati a cuccia (con l'unica eccezione di questo giornale) e il silenzio dei media è di nuovo calato sull'argomento.

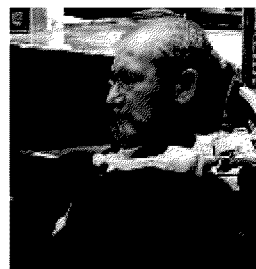
Tesi avvalorata da altri due elementi: da informazioni di prima mano, al ministero nessuno si sta occupando della questione e la Fornero, dopo il gran gesto, ora si nega.

C'è un aspetto curioso, a proposito dei media. Le grandi associazioni nazionali, quelle che dovrebbero rappresentare malati e disabili, da sempre con le mani in pasta, accusano noi di essere dei ricattatori, e i giornalisti di essere dei caproni, complici dei nostri misfatti. C'è poco

da sperare in un paese dove si criminalizza il dovere dei giornalisti di informare.

Altrettanto interessante è il gioco delle gerarchie in seno al governo. Semplificato: il ministero chiave è quello del lavoro, Fornero, sopra di lei sta il ministro dell'economia Grilli e sopra tutti sta Monti. Tutti gli altri, non avendo accesso ai cordoni della borsa, non contano niente. Siamo costretti a fare di nuovo pressione sui professori, dotti ma un tantino sordi. E costretti ad alzare il tiro. Da mercoledì 14 riprenderemo lo sciopero della fame e dal 21 faremo un presidio permanente davanti al ministero dell'economia. Come tetraplegici, non basterà un semplice ordine di scioglimento. Ci dovranno spostare con la forza.

10/ Continua



Alberto Damilano

